

Festival di Spoleto «Gianni Schicchi» con la regia di Allen ha aperto la rassegna. Puccini reinterpretato

Woody lirico, dieci minuti di applausi

Il video-messaggio al pubblico: sono un debuttante, siate clementi

DAL NOSTRO INVIATO

SPOLETO — È talmente speciale, il Festival di Spoleto che ha aperto ieri al Teatro Nuovo evocando gli antichi fasti, che i due protagonisti portano lo stesso cognome: il regista americano mr Woody Allen e il bari-
tono inglese sir Thomas Allen. È la prima europea del debutto operistico di Woody Allen, è il Gianni Schicchi di Puccini.

Woody è rimasto a Londra dove sta girando il suo nuovo film ma al Teatro Nuovo ha voluto mandare un video-messaggio: «È la prima volta che dirigo un'opera perciò, vi prego, quando la vedrete, siate clementi, mi sono molto divertito a farla. Gianni Schicchi è veramente qualcosa di originale, è stata una delle rare volte in cui ho lavorato su un testo non scritto da me. Spero di tornare con un'altra mia regia». Ma sì, provaci ancora, Woody.

È un omaggio al nostro cinema italiano, alla commedia all'italiana degli anni '50 e '60. Ed

è come vedere un film in bianco e nero di Woody Allen (ma Eduardo mica è così lontano), che ha riempito la vicenda di frizzi, lazzi e putipù. È una cartolina spassosa di come gli americani ci vedono all'estero. C'è Firenze ma potrebbe essere una città mafiosa del Sud, i panni stesi, la gestualità, le foto di famiglia ovunque. La scena fissa di Santo Loquasto è tutta in bianco e nero, un grande letto in primo piano, l'interno di una casa in legno. Thomas Allen è un omone con l'abito a righe e i baffetti, una specie di Padrino che fa pure le corna (quelle con le dita), potrebbe ricordare Marcello Mastroianni in *Matrimonio all'italiana* mentre sua figlia Lauretta (Laura Tatulescu) in sottoveste con spacco ha più d'una avvenenza e infatti Woody ha pensato a Sophia Loren.

Woody a 72 anni cambia le carte e fa fare una brutta fine al protagonista, vuol mettere a segno il bottino della falsa eredità e finisce accoltellato come Carmen; inseguendo il credo del divertimento ha trasforma-

to l'atto unico di un Puccini ingiustamente ritenuto minore in un babà infarcito di gag alla maniera della Little Italy che a Brooklyn, sommersa dai ristoranti alla moda, non c'è più. Ma non ci sono attualizzazioni dell'ultima ora al libretto di Forzano, l'hit di effusione sentimentale di Lauretta in «O mio babbino caro», pronta a gettarsi nell'Arno pur di coronare il suo sogno d'amore, non è stato trasformato in «O mio papi caro».

E dopo che sul *Corriere* Woody Allen aveva indicato Franco Zeffirelli come uno dei pochi capaci di portare la lirica al grande pubblico, c'è il ricambio d'affettuosità da Franco: «Se guardi bene alla fonte letteraria di Dante, è una storia di prevaricazione proto-camorrista, quando il protagonista si traveste fingendosi un altro c'è l'aspetto di faida. Lo stesso Puccini ci ha scherzato su. Non si può fare Traviata che muore schiacciata sotto un autobus, ma qui Woody Allen ha avuto un'idea straordinaria». Woody non è un opera fan, ha detto e

ridetto che non ne sapeva nulla di Gianni Schicchi, a Spoleto orfano degli altri due atti del *Tritico*, a questa sua prima volta è stato tirato per i pochi capelli che gli sono rimasti da Placido Domingo, che l'ha fatto debuttare all'Opera di Los Angeles dove lui è padrone di casa.

A Spoleto ha voluto esserci Placido Domingo, che dice: «Sono io il responsabile! Avevo già proposto a Woody Allen una *Bohème* ma all'ultimo momento si tirò indietro. Quest'opera si presta a una regia diversa». E il direttore d'orchestra James Conlon: «Se chiedi una regia a Woody Allen, è chiaro che vuoi qualcosa di diverso dal solito». Dopo il prologo con l'omaggio alla musica di Gian Carlo Menotti, spostato dall'aperto sotto il tetto del Nuovo causa pioggia, Conlon e l'Orchestra Verdi di Milano si sono imbattuti in questo sfizio di un'oretta che, tra cantanti-gangster e terrine di spaghetti a nascondere la falsa eredità, è apparso davvero al dente. Concluso da dieci minuti di applausi.

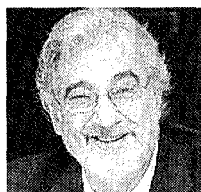
Valerio Cappelli

Protagonisti



Regista

A Spoleto la prima europea del debutto operistico di Woody Allen con «Gianni Schicchi» di Puccini

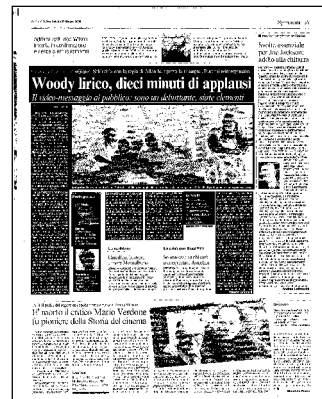


Produttore

«Gianni Schicchi» è prodotta dalla Los Angeles Opera, il cui direttore artistico Placido Domingo

Zeffirelli

«Una storia di prevaricazione proto-camorrista, in questo senso la rilettura di Allen è davvero straordinaria»





Sul palco Una scena del «Gianni Schicchi» di Allen, omaggio alla commedia all'italiana degli anni '50 e '60. Il protagonista è una specie di boss